

L'estate era un momento meraviglioso, un po' magico, quando ero bambina...Forse è uno dei motivi per i quali ho scritto questo romanzo.

Intervista di Cristina Guarducci di Veronica Fantini (26 Aprile 2015)

Un punto di vista privilegiato sul mondo di Malefica luna d'agosto attraverso lo sguardo della sua autrice.

Malefica luna d'agosto: già grazie al titolo viene evocata la stagione in cui si svolgono le vicende di questo romanzo e, in effetti, questo agosto ha un grande ruolo nel creare l'atmosfera di buona parte del libro. Come e quando ha deciso che l'estate sarebbe stata in qualche modo una dei protagonisti?

L'estate era un momento meraviglioso, un po' magico, quando ero bambina, e avevo voglia di immergermi nell'atmosfera di allora. Forse è uno dei motivi per i quali ho scritto questo romanzo. Un ricordo di certo imbellito dalla lontananza, una sorta di paradiso perduto come ce ne fabbrichiamo a volte, quando un luogo, un periodo della nostra vita, diventano il punto di riferimento per l'esperienza della felicità.

Questo libro, o meglio, i personaggi e la loro caratterizzazione, quanto devono alla sua esperienza di psicoterapeuta?

Lo studio della psicologia non serve molto per scrivere, direi piuttosto che psicoanalisi e scrittura possono avere una radice comune: l'interesse per le storie, per le vite degli altri. Nel mio caso c'è anche la fascinazione per le immagini fantastiche che scaturiscono dall'inconscio e il senso che hanno per la nostra vita. Mi sembra che Hillman dica che la psiche si esprime naturalmente in modo poetico, nei sogni e nelle fantasie.

Come mai ha scelto di narrare la vicenda attraverso le parole di un personaggio esterno alla famiglia, l'amica di Daria, una delle due ragazze Guastaldi?

Ci voleva un punto di vista 'normale', per mettere ancora più in evidenza la stranezza della famiglia di cui parlo. Nello stesso tempo penso che ognuno di noi a volte osserva le singolarità dei propri parenti con una sorta di distacco, come se il destino lo avesse fatto cadere per caso in una gabbia di matti. Penso di aver voluto comunicare questa sensazione.

In una recente intervista ha affermato che la vicenda si svolge nel corso "di un anno imprecisato intorno al 1970". Oltre a un riferimento ad una recente legge sul divorzio, grazie al quale si possono appunto collocare i fatti nel 1970 o poco dopo, non vi è nessun'altra allusione temporale all'interno del romanzo.

Come mai non ha preferito una dimensione totalmente atemporale, che è in realtà ciò che percepisce il lettore, e ha scelto gli anni '70 per ambientare le vicende?

Sì, è giusto, è una dimensione che sembra un po' fuori dal tempo... ma non del tutto. Oltre all'allusione alla legge sul divorzio ci sono anche i rotocalchi della nonna che si riferiscono ai gossip sui personaggi famosi degli anni 70. Era necessario per me situare la storia nel periodo della mia infanzia-gioinezza, per ricreare una certa atmosfera. Però mi è sufficiente accennarlo, non sono interessata ai riferimenti storici né geografici precisi. Mi basta sapere che siamo all'incirca in un certo luogo e in una certa epoca. Inoltre la memoria ci inganna continuamente e a me piace evocare il passato mentre scrivo proprio come me ne ricordo: in modo vago e perfino errato.

A partire dalla tragedia greca e risalendo sino ai giorni nostri, la famiglia rimane uno dei soggetti privilegiati dalla letteratura, nonostante tutti i cambiamenti sociali che sono intercorsi nel corso delle epoche: come mai, secondo lei?

Nonostante i cambiamenti sociali e a meno che non ci fabbrichiamo un mondo alla Huxley, avremo sempre un padre e una madre ed eventualmente dei fratelli. O in ogni caso qualcosa del genere. La famiglia è l'esperienza fondatrice di una persona, è la nostra origine. Scriverne è come cercare di risalire alle cause della nascita dell'universo, o studiare la composizione dell'atomo, vogliamo capire da dove veniamo, di cosa siamo fatti.

Leggendo Malefica luna d'agosto si intuisce un legame forte e autobiografico con la terra, la Maremma, e con i popoli che l'hanno abitata lungo i secoli. È una suggestione di cui si è servita per arricchire la vicenda del libro oppure c'è altro?

Sono toscana da parte di padre e di madre da molte generazioni, pare. E anche se ho trascorso gran parte della mia vita all'estero, o forse proprio per questo, sento le mie radici in questa terra. Inoltre mi piace scrivere di ciò che conosco bene, profondamente, dei luoghi che sono importanti per me. Non riuscirei ad ambientare i miei romanzi in posti che mi sono estranei.

Come mai, nell'epilogo, rispetto agli altri personaggi, i riferimenti a Daria sono piuttosto scarni, nonostante abbia avuto un ruolo importante nelle vicende narrate?

È vero! Non ci avevo pensato. Non lo so, mi sembrava che non ci fossero eventi 'in sospeso' per lei, di cui avessi voglia di raccontare lo svolgimento per soddisfare la mia curiosità e quella del lettore. Inoltre quella fine 'aperta' su Daria e la narratrice, con il verbo al presente, è volutamente un po' misteriosa, ci si domanda in che modo sono amiche e cosa è successo da allora.



Cristina Guarducci



Acquista per 9,99 €

Recensioni editoriali (5 recensioni)

flaneri : "Malefica luna d'agosto" di Cristina Guarducci (08 Aprile 2015)

Una favola nera, se trasposta in tempi moderni, rivolta all'età adulta e ambientata in un paesaggio realistico, si trasforma per incanto o disincanto, in un romanzo gotico-noir.

Scrigno di stelle : RECENSIONE|"Malefica Luna D'Agosto" Di Cristina Guarducci Editore Da Fazi Editore (07 Aprile 2015)

[...]un talento cristallino che si estrinseca con una scrittura sublime scorrevole, elegante e accattivante.

Lankelot : Malefica luna d'agosto (01 Aprile 2015)

28/4/2015 L'estate era un momento meraviglioso, un po' magico, quando ero bambina...Forse è uno dei motivi per i quali ho scritto questo romanzo. - Intervista di C...

Un libro fantastico, questo "Malefica luna d'agosto". E anche grottesco, buffo, eccentrico, onirico. In senso quasi comico e, forse per questo, almeno per me, poco incisivo. Possiamo vederci tutti i simboli mitici e psichici che vogliamo, ma rimane una lettura leggera e stravagante.